

PRESENTAZIONE LIBRO TRIESTE:EUROPEAN POETRY

Parlando di questo libro è innanzitutto doveroso un chiarimento iniziale a partire dal titolo, in quanto quell'*europaean* potrebbe trarre in errore, qualora inteso come un'ipervalutazione letteraria della poesia nostrana, quasi a farne una segnata espressione di cultura europea. Lungi da noi curatori una simile presunzione di centralità per Trieste. Quell'*europaean* semplicemente marca una vocazione, il desiderio di offrire alla poesia triestina attraverso l'inglese una voce potenziata e la possibilità di un dialogo più ampio oltre i confini municipali e nazionali.

Un obiettivo che colloca il libro dentro ma anche oltre il fatto letterario. Sicuramente un'antologia di poeti tradotti è un'operazione letteraria, ma l'identità dei promotori (l'Associazione InEuropa e il Centro Servizi per il Volontariato della Regione FVG) depone del suo significato extraletterario. Un'iniziativa che pur avvalendosi di esperti parte dal basso, dal mondo del volontariato, un fare cultura d'iniziativa popolare, di gente che vive, che ha la sua dinamica solidale, che sente e ha piacere di presentare se stessa e il proprio ambiente. Corrisponde pertanto ad una più ampia pratica di "comunità" nel senso del suo fondamento etimologico, del "munus" appunto, servizio/dono in legame intrinseco di reciprocità.

Una pratica che intende lanciare dentro e fuori reti dirette tra individui e piccoli gruppi, reti "face to face" come le definisce la sociologia contemporanea, che in tutta modestia, ma con piena convinzione, riteniamo importanti per la cultura dell'integrazione nella Nuova Europa, figlia come ci ricordava Jacques Derridà della Grecia e di Auschwitz, della libertà e del "logos", ma anche della follia e dell'olocausto.

Bisogna che noi Europei lo teniamo ben presente in questo momento così delicato, in cui caduti i confini politici ed economici si pone soprattutto per i sistemi della cultura e dell'educazione il problema di costruire il continente nelle coscienze, di abbattere i muri che continuano a persistere nei cuori e nelle menti. A ciò non basta la tessitura dall'alto, le relazioni tra stati burocrazie e finanza, e neppure le azioni di "gouvernement" delle amministrazioni locali

Perché l'Europa abbia un'anima e i cittadini se ne sentano parte è necessaria la tessitura orizzontale, l'iniziativa autonoma degli individui e dei piccoli gruppi volta a costruire il continente dei microcosmi interrelati.

In quest'ottica anche la scelta di questo libro di fare della poesia l'ambasciatrice di Trieste acquista allora ulteriori significati. Perché affidare alla poesia questo ruolo risponde all'obiettivo di rivelarci in modo più profondo e completo, e di orientare in senso affettivo l'incontro.

Infatti ci sono svariati aspetti della poesia che la rendono funzionale alla pratica dell'integrazione:

1) in primo luogo la poesia (quella onesta, come la voleva Saba) è contro ogni diffidenza dei filosofi- da Platone a Nietzsche- linguaggio di verità, in cui la persona si lascia riconoscere, vera, autentica;

2) un secondo aspetto è quello dell'universalità: un respiro insieme come me la definiva in una recente conversazione il poeta iracheno Jabar Yassin Hussin, esprime l'umano in ciò che ha di universale e comune, ci consente di riconoscerci nelle parole dell'altro e ci dischiude un senso familiare della nostra specie;

3)la poesia ha una natura irenica, anche quando è amara e si indigna contro le storture del mondo tutto in essa, i versi, le immagini, il ritmo – come spesso ci ricordava Mario Luzi- tende all'armonia, a restituire un ordine originario di unità , che si sente perduto e si vuol ripristinare. Di qui anche il suo potere terapeutico, la sua capacità di integrare tanto chi scrive che chi ascolta in un senso comune, di far percepire anche le sofferenze e le offese personali come umano destino.

Alla fine, concludendo con Sartre, possiamo anche convenire sul fatto che comunque un libro è un'emanazione dell'intersoggettività, un vincolo vivente di sentimento tra coloro che l'hanno prodotto e coloro che lo ricevono.

Marina Moretti